

PUBBLICAZIONI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
DELLA UNIVERSITÀ DI MESSINA

N. 245

STUDI IN ONORE DI
ANTONINO METRO

Tomo III

a cura di
CARMELA RUSSO RUGGERI

capofamiglia, con un capovolgimento dell'originario rapporto tra *noxae deditio* e pagamento della pena pecuniaria.

Una giustificazione sostanziale per la nuova interpretazione della responsabilità nossale va individuata nell'evoluzione dell'esecuzione patrimoniale, che sostituì ampiamente l'esecuzione personale. Nel sistema dell'esecuzione patrimoniale, infatti, la *noxae deditio* non poté più essere ottenuta in via esecutiva. Qualora il capofamiglia non fosse stato disposto a compiere la *noxae deditio*, allora il danneggiato avrebbe potuto ottenere — attraverso l'*actio noxalis* — in effetti soltanto il pagamento della sola *litis aestimatio*. Cosa che avrebbe indotto i giuristi a ritenere che l'obbligo di pagare costituisca l'obbligo principale per il capofamiglia.

Il mutamento dell'interpretazione della responsabilità nossale sarebbe inoltre stato favorito dal particolare meccanismo applicato, in caso di *indefensio*, alle *actiones noxales*. Avverso il *dominus* non cooperativo si sarebbe potuto promuovere un *iudicium sine noxae deditio*, mediante il quale il *dominus* avrebbe perso il proprio diritto ad una liberazione dalla propria responsabilità attraverso l'abbandono nossale.

ANTONIO GUARINO

IL NULLA E IL QUOTIDIANO DEI GIURISTI

1. Non premetto alle note che seguono la compunta dichiarazione che esse esprimono nel modo più semplice e svelto possibile riflessioni molto modeste. Sono abbastanza lucido per prevedere che a questa conclusione perverranno con facilità i lettori. Tuttavia sono anche abbastanza fiducioso, oltre che nella benevolenza dell'amico Metro cui lo scritto è dedicato, nell'intelligenza dei lettori per augurarmi che in loro o almeno in alcuni tra loro si profili il dubbio che i miei pochi argomenti non siano tutti e del tutto semplicistici. Ecco di che si tratta. Da vari anni seguo con attenzione l'evolversi del pensiero di Natalino Irti intorno al «nichilismo giuridico» (pensiero riversato, per ora, principalmente nella raccolta di saggi intitolata appunto *Nichilismo giuridico*, Roma-Bari 2005, e nel successivo volume su *Il salvagente della forma*, ivi 2007). Mi sarei limitato al consueto silenzioso e rispettoso interesse per un tema che non mi riscalda, se non mi fosse sopravvenuto d'improvviso uno stimolo dalla lettura di un entusiastico articolo di Claudio Magris cui (non questi, credo, ma) il «titolista» del *Corriere della sera* (6 aprile 2007, p. 41) ha assegnato il titolo *La legge e il nulla* e il sottotitolo «Caduti i valori di Dio e della natura, il diritto si basa sulla volontà umana». Beh, mi sono sentito, a questo punto, di essere molto simile al «bourgeois gentilhomme» di Molière, a quel dabbenuomo che dal suo maestro di filosofia ebbe la rivelazione di esprimersi in prosa sin da bambino e di essere quindi non un poeta ma un prosatore. Sic-

